



# PENSIERI E NOTIZIE

S. ROBERTO - ROMA = S. FRANCISCO - JANDIRA  
 NOTIZIE DAL GEMELLAGGIO E NON SOLO!

Siete tutti invitati  
**Domenica 9 dicembre ORE 17,00**  
 al centro culturale in Via Panama 13  
 Abbiamo molte novità e foto da mostrarvi  
 Vi aspettiamo numerosi!

## PENSIERI DISORDINATI A MANO LIBERA

*Ecco la testimonianza di Giacomo che è un ragazzo di 17 anni che quest'estate ha fatto il suo primo viaggio a Jandira*

Di Brasile si parla poco, troppo poco; eppure, ci sarebbe così tanto da dire, tanto che mi pare strano parlare di ciò che il Brasile, o meglio, un mese a Jandira, abbia significato per me. Mi accingo alla tastiera del computer un po' insicuro, faccio per scrivere ma le dita non scorrono, e allora provo a rievocare, sfoglio nervosamente le foto di Cristina, canto e storpio alla chitarra Acorda Amèrica e il Pai Nosso dos Màrtires, che un amico chissà come mi ha reperito su internet, ripensando alla voce di Erica e vergognandomi un po' dei miei tentativi di acuto. Giochicchio convulsamente con l'anello nero che da qualche mese mi accompagna ovunque, un po' largo, un po' fastidioso, quasi un pungolo per il dito e la coscienza. Me lo regalò Gianchi, appena tornato dall'Acre. Forse, è paradossale, ma non si può parlare di Brasile e di Jandira senza cominciare da chi, come Gianchi, non è né brasiliano né jandirense.

Forse perché proprio lui, con la sua vita passata a testa in giù, dall'altra parte del globo, ci ricorda che quel mondo non è così lontano: è come se fisicamente metta in comunicazione due mondi, così differenti, come la nostra casa, quella abituale e quotidiana, di tutta una vita, e quella casetta Azùl che, di passaggio, in un mese, ci resta tanto nel cuore che, una volta tornati a Roma, ci si ritrova estraniati, ci si sente quasi esiliati. È difficile ora riflettere su quest'esperienza, forse perché quest'esperienza è stata tutt'altro che pensiero. È stato un modo, così bruscamente dolce, per aprire gli occhi, e carpire finalmente la differenza tra la vita, la vita vera, e i pensieri che da noi ci si fanno sopra e le si accompagnano, tra la teoria e la pratica.

Seneca, riflettendo sull'ansia e la smania con cui ci affanniamo in cerca di gloria e denaro, osserva come non viviamo in realtà che pochi giorni, quando ci dedichiamo a noi stessi e all'"ozio".

Certo, un soggiorno a Jandira è tutt'altro che una vacanza: è un continuo rincorrere programmi quotidianamente stravolti, un ricorrere di complicazioni, feste, incontri da non saltare. Eppure, pochi giorni sono così vissuti come quelli, perché ogni sforzo è piacevolmente necessario, mai automatico, scontato o alienante.

Molti hanno potuto constatare con dispiacere come i ritmi dei brasiliani non siano certo da stacanovisti, ma in questo c'è da riconoscerli, oltre alla pigrizia, la valutazione di ciò che realmente vale la pena d'esser fatto.

Ed in effetti, ritornando alla vita di tutti i giorni, non si può non sentire, netto, un senso di repulsione verso azioni prima quotidiane su cui, per la prima volta, riflettiamo, e rischiano spesso di apparirci futili, accessorie: non certo barattabili con un po' di serenità e freschezza in più.

La sera avanza, e cede quasi il posto alla notte, e ripenso a quei giorni da assentado con i Sem Terra, quando era il sole a scandire le nostre giornate. Ripenso al gusto dell'acqua portata a spalla dal ruscello, del caffè riscaldato e rateizzato, della canna trovata tra le baracche: il gusto delle cose sudate, restituite al loro giusto valore, che dissetano l'anima. Riosservo, anche senza aiutarmi con le foto, il volto un po' smunto di "Tigrão"; riascolto i discorsi fatti con lui, la franchezza e la sincerità che è riuscito ad istaurare con me in così poco tempo, quel continuo stimolarmi a parlare che faceva sì che mi sorprendessi, la sera, a pensare tra me e me in portoghese, faticando a trovare le parole.

Perché andare in Brasile senza riuscire a parlare è inutile, è come non andarci. La bellezza di questa terra è, prima ancora che nei luoghi, nei suoi abitanti, che, siano bianchi, indios o neri, hanno tutti in comune quella semplicità a costruire rapporti umani, quella sincerità e affettuosità così spontanea e gratuita da portarli ad offendersi mortalmente con chi non la ricambia.

Quella affettuosità che dopo un sol giorno si aveva dai bimbi della comuna, così come di ogni altra creche.

Quell'affettuosità che, salendo sull'aereo, si sente di non dover tradire, di ricambiare, in ogni modo, nonostante tutto.

Nonostante noi stessi.

*Giacomo Gabbuti*

## LA QUARTA VOLTA A JANDIRA

Manca un'ora all'arrivo e mentre l'aereo si sta avvicinando velocemente a San Paolo mi tornano in

mente vivide le immagini di Jandira: volti e nomi che credevo fossero semi cancellati nella mia stanca memoria. Quando tra la folla dell'aeroporto scorgo il sorriso, mezzo nascosto dalla barba bianca, di Padre Gianchi e l'imponente sagoma di Erika mi rendo conto che io quei posti non li ho mai lasciati perché me li sono portati sempre vivi nel cuore.

Lungo il percorso per raggiungere Jandira veniamo messi al corrente dell'evolversi di varie situazioni molte delle quali in modo positivo. Penso che quasi tutti voi che mi leggerete ricordate una favela che fu chiamata '*vila esperança*' sorta lungo la ferrovia e da qui evacuata con l'aiuto di P. Gianchi e di alcuni volontari. Trovò rifugio, abusivamente, nello scheletro di un seminario mai ultimato e completamente abbandonato. Qui, grazie all'instancabile impegno di Erica che si trasferì a vivere con i *favelados* e naturalmente alla continua attenzione di P. Gianchi, la vecchia '*vila esperança*' cominciò a modificare alcune delle sue peggiori caratteristiche.

Per premiare in qualche modo lo sforzo fatto da queste persone per amalgamarsi fra loro creando una vera comunità furono organizzati anche momenti di gioiosa distensione come quando il nostro Anton Paolo andò a preparare una spaghettonata per 170 persone! Fu deciso di cambiar nome e qualcuno scelse di ricordare l'eroico Vescovo di Recife che ha speso la vita per difendere i diritti dei più deboli: Hélder Câmara. Purtroppo anche questa sistemazione era abusiva e non poteva durare. Alla terza intimazione di sfratto nuovo trasloco ma questa volta su un terreno che dopo molti mesi il Sindaco Paulinho Bururu, sensibilizzato da P. Gianchi, ha iniziato a pagare con un affitto per ospitare l'intera 'Comune Hélder Câmara' in attesa di poter consegnare alle 120 famiglie una casetta in muratura in una bellissima zona verdeggiante. Abbiamo partecipato, è più corretto dire assistito, ad una riunione indetta da Erica (di recente diplomata assistente sociale) per spiegare ai rappresentanti delle famiglie della 'Comune' che alcune lungaggini burocratiche stanno ritardando questo progetto. Siamo rimasti impressionati nel constatare la chiarezza con cui venivano esposti gli argomenti e la pacatezza delle reazioni che pure esprimevano grande delusione. Bravi, anzi bravissimi, preparati e ragionevoli. Adesso posso aggiungere che proprio il giorno prima della nostra partenza per l'Italia è stato raggiunto un primo compromesso per cui

probabilmente i lavori di preparazione del terreno sono cominciati.

Mi sono dilungata su questo argomento perché per me è stata una esperienza forte e mi ha confermato che la volontà unita alla generosità del cuore può raggiungere risultati straordinari. Troppo sono le cose che vorrei raccontare ma anche volendo abbreviare questo scritto non posso tacere la gioia di aver incontrato il 'nostro' ingegnere Fabinho che sta costruendo un nuovo centro polifunzionale basandosi su un progetto di Marco Parisi, nel problematico quartiere di *Vila Dolores*. Questi ragazzi conosciuti giovanissimi e allo sviluppo dei quali abbiamo assistito con emozione, dando loro l'opportunità di studiare e di crescere in autostima fino ad ottenere una laurea e un importante inserimento nel mondo del lavoro; questi ragazzi, dicevo, ci sorprendono e ci commuovono ogni volta che li vediamo alle prese con il loro lavoro. Ormai sono tanti i nostri laureati: ragazzi e ragazze. Per nessuno di loro è stato un percorso facile perché anche con le nostre borse di studio quasi tutti hanno continuato a lavorare mentre studiavano.

Una delle giornate più radiose che abbiamo vissuto a Jandira è stata sicuramente quella in cui abbiamo festeggiato i 50 anni di professione religiosa di Suor Emma, della *Casa Família*. Oltre alla messa durata quasi due ore e mezza, partecipata con sincero entusiasmo da una folla enorme e commossa ci ha dato poi grandissima gioia andare all'incontro pranzo alla nuova *chàcara*: l'ultimo capolavoro di Suor Célia! Si tratta di una villa con portico su due lati, con 5 camere da letto e un ampio soggiorno al piano terreno più alcuni locali nel semi-interrato. In giardino, vicino alla piscina c'è una bella tettoia in legno di almeno 30/40 mq. C'è poi la casetta del guardiano e tanti spazi destinati a divenire campi sportivi.....tutto questo aiuterà la '*Casa Família e Vida*' a smistare i ragazzi più grandi dai giovanissimi e chissà cos'altro ha in mente Suor Célia! Siamo molto fieri di aver dato una buona mano per l'acquisto di questa meraviglia tuttavia, alla fine del nostro soggiorno in Jandira dobbiamo riconoscere una volta ancora che è molto più quello che abbiamo ricevuto di quello che abbiamo dato.

*Oretta Patrizi*

## I MIRACOLI DELL'AMORE

Mi viene assai difficile trasmettere tutte le emozioni che pervadono il mio animo al ritorno dalla mia ultima visita a Jandira in Brasile. Vi sono andata già sei volte ed ogni volta ne riporto impressioni differenti, sempre maggiormente positive. colpisce profondamente l'opera di continua incessante trasformazione in tutti i settori a partire dagli asili, i quali non soltanto accolgono i bambini con calore e affetto evitando loro gli innumerevoli pericoli della strada e provvedendo alle primarie necessità materiali, ma si adoperano per la loro formazione ed educazione. A questo proposito un nostro impegno primario è da tempo quello che vengano organizzati corsi di specializzazione per le maestre. Grazie a Dio ora ho constatato che questo traguardo è quasi raggiunto.

Le emozioni più forti le ho provate nel vedere la trasformazione delle persone che costituivano la favela *vila esperança*, caratterizzata da violenza, diffidenza e droga incontrollata, che le portavano a vivere non solo in estrema povertà materiale, ma anche in un indescrivibile degrado morale. Attualmente, viceversa, quattrocento di loro, dopo un cammino di soli quattro anni hanno fatto passi da gigante. Con mia gioiosa sorpresa nel loro accampamento si respira ora lo spirito di solidarietà che li unisce, frutto di un procedo di integrazione che rende il loro nucleo una vera comunità.

Essenziale è stata la scomparsa vigilata del traffico di droga grazie alla continua crescita anche in campo sociale. Come non commuoversi alla vista dei loro rappresentanti eletti democraticamente da loro stessi, seduti intorno a un tavolo discutere con compostezza, saggezza e ordine dei loro problemi con il coordinamento di erica, che ormai, grazie all'aiuto del nostro gruppo di Roma ha conseguito il grado accademico in sociologia e si dedica completamente alla *comuna urbana*?

Ci si domanda: chi è stato l'artefice di questa grande opera di trasformazione evidente agli occhi di tutti? La mia risposta è: la forza di un amore donato in pieno, un amore mai invadente ma sempre presente che sa "farsi altro", un amore capace di trasmettere lo spirito di unione e di trascinare. Insomma, un amore con la maiuscola, che il Creatore infonde in quelle sue creature di cui si serve come mezzo. Particolarmente coinvolgenti sono stati i

festeggiamenti in occasione dei 50 anni di vita religiosa della cara Suor Emma, organizzati con amore fino al minimo dettaglio dalle consorelle della *casa família e vida* e dai 28 ragazzi loro affidati.

*Dulcis in fundo* mi sono commossa fino alle lacrime per la sorpresa del saluto di congedo preparataci dalla *Caritas São Francisco de Assis*; erano convenuti i rappresentanti delle varie comunità e c'erano anche molti giovani del gruppo dei nostri laureati che incontrai nelle *favelas* all'inizio del nostro primo viaggio a Jandira: Sandra, laureata in psicologia, direttrice del centro comunale di igiene mentale; Serginho, laureato in giurisprudenza, assessore al Comune di Jandira; Fabio, laureato in ingegneria, oggi titolare di un'impresa di costruzioni; Erica, sociologa coordinatrice della *comuna urbana* e altri, tutti felici esprimevano la loro gioia cantando e ricordando vecchi episodi dei tempi passati.

A tutto ciò partecipava come "vero padre" l'impareggiabile Padre Gianchi. questi giovani professionisti hanno sì progredito materialmente e intellettualmente, raggiungendo ciascuno un traguardo, ma nessuno di loro ha dimenticato il passato e chi li ha aiutati ad andare avanti. La gratitudine, l'affetto regnano sovrani. in tutto ciò io vedo che il filo conduttore unico è l'amicizia scambievolmente tra noi e si rafforza sempre più in me quel seme gettato tanti anni fa col gemellaggio tra la parrocchia di San Roberto Bellarmino a Roma, con i suoi vari cambiamenti e la parrocchia di San Francesco d'assisi a Jandira continua a crescere miracolosamente, dando sempre maggiori frutti.

Titty

**UN NUOVO VIAGGIO  
NELLA SPERANZA E NELLA  
SOLIDARIETÀ**

Ritorno a Jandira dopo 4 anni: quante trasformazioni, quante emozioni! Il popolo di Dio è in cammino, guidato da Padre Gianchi che profetizza orizzonti sempre più ampi avendo realizzato in questi anni tante novità.

La *Comuna Urbana* è il grande miracolo della sua ardente Fede che ha trasformato la *favela di Vila Esperança*, sorta nel 1999, in luogo di vita. Gianchi

e la sua Comunità, soprattutto nella persona di Erica, hanno attivato tra gli abitanti un processo di coscientizzazione ed hanno restituito loro la dignità di persone e di cittadini grazie anche alla collaborazione del Sindaco di Jandira Paulinho Bururu, del Movimento dei *Sem Terra* e dei Gruppi Missionari in Italia.

“Se un uomo sogna da solo, il suo sogno rimane solo un sogno, ma se molti uomini sognano la stessa cosa il sogno diventa realtà” (Dom Hélder Câmara). Questo è uno dei tanti talenti di Padre Gianchi che sa far sognare la sua gente e le persone che si impegnano con lui, riuscendo così a valorizzare e realizzare i talenti di ognuno, in un permanente processo educativo degli adulti, in modo che la forza della Vita vinca sempre nelle piccole grandi storie del popolo di Dio.

La Parrocchia *S. Francisco de Assis* ogni anno si espande ed attualmente ha dato origine alla nuova Parrocchia *Nossa Senhora de Fátima* e oltre alla *Comuna Urbana* comprende: molte altre comunità, dove per i bambini ed i giovani, dai 7 ai 10 anni si anima la precatechesi, dai 10 agli 11 anni la catechesi per la preparazione alla Prima Comunione, dai 12 ai 13 anni per la preparazione della Cresima; i ministri celebrano le funzioni, assistono i malati, gli anziani, portano avanti le varie pastorali: della coppia, dei neonati, dei malati, degli alcolisti, organizzano le feste per la raccolta dei fondi per le varie iniziative sociali.

L'Associazione *Caritas* che sta completamente rinnovando la sua struttura organizzativa: da marzo 2007 sperimenta la *liderança* gestita da una *équipe* tecnico-amministrativa di 7 persone: il presidente, la psicologa, l'assistente sociale, 2 educatrici, la segretaria amministrativa e l'economista (Fabio, Alessandra, Sueli, Vera, Deia, Eliane e Selma).

Si occupa di 3 *Creche* (*Analandia, Nossa Senhora de Fátima, Vila Dolores*) dai 3 ai 6 anni; di 3 *Escola e Vida* (*Sagrado Coração, Fátima, Vila Dolores*) dai 7 ai 12 anni; del *Progetto Brotar* (Sbocciare) John Caneparo per gli adolescenti dai 13 ai 17 anni con i corsi professionalizzanti di Elettrotecnica e di Informatica, delle Coperative *Trabalho e Vida* di Cucito e di Ceramica.

La *Casa Famiglia* con i suoi 23 ospiti è diventata molto armonica: i ragazzi/e le bambine/i sotto la guida materna ed infaticabile di suor Célia, suor Lúzia e suor Emma si muovono in modo più autonomo e responsabile. La sveglia è mattutina

perché alle 6.30 sono già tutti sul pulmino per arrivare in tempo a scuola e rientrano dopo le 16.30. Durante il giorno suor Lúzia è impegnata a *Nossa Senhora das Neves* con il corso di rinforzo scolare, i laboratori artigianali, i corsi di Informatica, la *brinchedoteca* e una volta al mese nella “*Pastoral da Criança*”; suor Célia vigila e provvede operosa su tutta l’organizzazione della *Casa Famiglia*, *Nossa Senhora das Neves* e da sei mesi si occupa anche della ristrutturazione della *Chácara* appena acquistata per portare i ragazzi nei weekend ed in vacanza. Nello stesso tempo sta completando gli studi del Corso di Laurea in Psicologia. Suor Emma insieme ad alcune mamme porta avanti il laboratorio artigianale per la vendita di oggetti a fini assistenziali.

La domenica è una giornata molto impegnativa perché la Casa Famiglia è aperta alle famiglie dei ragazzi quando ci sono: dalla gioia dell’incontro spesso si passa all’ansia e all’angoscia della separazione, emergono le emozioni e le paure di ognuno. Solo la stretta collaborazione tra le suore, con l’aiuto della psicologa e dell’assistente sociale, riesce a contenere questo vaso di Pandora, che una volta elaborato, permette l’interiorizzazione e la sedimentazione di relazioni profonde che vanno a consolidare tutto il lavoro comunitario svolto durante settimana. La danza della *Capoeira* poi va ad alleggerire e sostenere questa giornata.

Appena arrivata partecipiamo insieme a Cristina e Marco all’inaugurazione del *Progetto Brotar* che ha istituito un corso interattivo e dinamico volto soprattutto a sviluppare negli adolescenti una loro capacità di conoscenza attraverso attività che incrementino il senso critico, facendo emergere sentimenti di consapevolezza, dignità, rispetto e reciprocità per imparare a relazionarsi da cittadini nella società. Il corso prevede Laboratori di Lettura, Produzione di testi, Matematica ed Arti con danza, teatro e musica oltre ai laboratori professionalizzanti di Elettrotecnica e Computer. Il gruppo dei ragazzi è piccolo, comprende 12 unità in modo da garantire un lavoro “nella realtà di ogni adolescente” ed un ritmo di apprendimento graduale ed efficace adattato a ciascuno secondo le proprie capacità e competenze.

Collaboriamo alle riunioni dell’*équipe* Amministrativa e Tecnica della Caritas in un progetto di ristrutturazione, iniziato già nell’anno passato, per trasformare il modello assistenzialistico della Associazione in un modello più professionale,

pedagogico - educativo. Da giugno, infatti, sono stati introdotti per la prima volta nelle *Escola e Vida* i Laboratori di Lettura e Racconto di Storie, Informatica, Appoggio Pedagogico, Costruzione di Giocattoli, Arte e Artigianato. Le insegnanti segnalano l’attivazione di un maggiore interesse e motivazione da parte dei ragazzi, una successiva valutazione più approfondita da parte dell’*équipe* permetterà di fare un bilancio sull’efficacia delle nuove metodologie adottate.

Da febbraio, inoltre, è iniziato un percorso di aggiornamento e di sensibilizzazione psico-pedagogico da parte di una specialista la D.ssa Cidinha con gruppi di educatori, attivando laboratori didattici sperimentali soggetti all’osservazione, in modo che l’osservazione possa diventare lo strumento primario per studiare le modalità di comportamento, socializzazione ed apprendimento dei ragazzi e degli educatori.

Le giornate si svolgono con un calendario intenso di incontri nelle varie realtà, ricordo in modo particolare due attività che promuovono la Vita in fasi delicate della crescita dell’essere umano: la *Pastoral da Criança* nella prima infanzia e il Laboratorio Teatrale con i ragazzi di strada nell’adolescenza. Questa pastorale, fondata dalla dottoressa Zilda Arns Neumann, è organizzata dalla Diocesi di Osasco, è svolta da personale volontario soprattutto femminile in collaborazione a volte anche con Pediatri molto generosi e disponibili.

Il loro compito consiste nel monitorare la crescita fisica dei bambini dalla nascita ai 5 anni per lottare contro la denutrizione, soprattutto nelle *favelas*, recentemente iniziano a seguire anche le donne durante la gravidanza. Una volta al mese registrano il peso dei bambini e dialogano con le mamme per verificare le difficoltà, successivamente vanno nelle case di ognuno a verificare i livelli di igiene e di alimentazione, dando consigli pratici e ricette per una alimentazione più sana, pur essendo povera. All’incontro nella Comunità di S.Barbara abbiamo visto anche un papà che si è presentato al controllo con le sue bambine di 2 e 4 anni, piccolo segno dei mutamenti che stanno piano piano avvenendo negli stili familiari, una goccia nell’oceano che accende la speranza!

Un’altra realtà è il Teatro di Strada organizzato da Wagner, un giovane della Comunità del Sagrado, che è iniziata due anni fa a *Vila Dolores*, un quartiere di baracche, dove sono cominciati i lavori per costruire

la nuova *Creche* e la nuova *Escola e Vida* “*Tata Loreta*”.

Wagner frequenta un corso universitario di Psicopedagogia, lavora con il laboratorio teatrale con un gruppo ormai stabile di 10-12 adolescenti che hanno stabilito con lui un rapporto di amicizia. I ragazzi aspettano questo incontro mensile con grande responsabilità, perché riconoscono nel loro lavoro un’attività di ricerca, di sensibilizzazione alle problematiche adolescenziali dei ragazzi di strada, emarginati, non riconosciuti dalla città e a rischio di sfruttamento da parte della malavita. Gridano nella loro canzone Rep i disagi, l’isolamento e il degrado in cui sono costretti a vivere, ma cantano anche la speranza e la volontà di cambiare la loro qualità di vita, acquisendo diritti e doveri da cittadini responsabili, che rifiutano la violenza, la disoccupazione, l’ignoranza fatta sistema per mancanza di un sistema scolastico che educi i ragazzi alla *cidadania*. Denunciano la fame, la povertà in un paese che è il 4° paese nel mondo nella produzione di alimenti!!! Eppure 32 milioni soffrono la fame (“*Brasil: uma historia em construção*” José Rivair Macero-Mariley W.Oliveira –*Projeto Alternativo- Editora do Brasil 2004*). Probabilmente riusciranno a far sentire la loro voce anche alle autorità comunali di Jandira, il sindaco Bururu segue l’iniziativa con interesse. Concludo invitando tutti noi a continuare ad accompagnare con la nostra solidarietà e testimonianza l’eroico impegno di Padre Gianchi insieme agli uomini, alle donne ed ai giovani della Comunità di Jandira, perché, come sta scritto sul muro di cinta della *Comuna Urbana*, “*A pobreza não resulta da indolência do povo, mas das estruturas injustas* (la povertà non deriva dall’indolenza del popolo, ma dall’ingiustizia delle strutture)” Dom Hélder Câmara e *la gloria di Dio possa sempre esprimersi nell’uomo vivente* (Salmo 144).

*T e r e s a*

**COME FORSE RICORDERETE L'ANNO SCORSO DI QUEST'EPOCA ABBIAMO PUBBLICATO UN APPELLO DI PADRE GIANCHI CHE CHIEDEVA DI AIUTARLO A PAGARE L'AFFITTO DEL TERRENO DELLA COMUNA URBANA, MOLTI DI VOI HANNO GENEROSAMENTE RISPOSTO CON UN CONTRIBUTO EXTRA.**

**AD OGGI IL COMUNE HA PRESO IN CARICO QUESTA SPESA E QUINDI L'EMERGENZA È IN BUONA PARTE SUPERATA. SE VOLETE COMUNQUE CONTINUARE A DARCI QUESTI CONTRIBUTI SARANNO RACCOLTI PER LA COSTRUZIONE DELLE CASE DELLA COMUNA CHE SPERIAMO INIZINO CON L'ANNO NUOVO  
GRAZIE A TUTTI**

**PER LE VOSTRE DONAZIONI**

**CONTO CORRENTE POSTALE**

*n. 84927037*

**CONTO CORRENTE BANCARIO**

*c/c 230224/1*

**BANCA DEL FUCINO, sede di Roma, Via Tomacelli 139 codici**

**ABI 03124 CAB 03210 CIN V intestati a Gruppo Jandira Onlus**

***iban: IT92V031 2403 2100 0000 0230 224***

**VOLEVAMO RINGRAZIARE**

la Signora Resy Accardo per la meravigliosa casa che ci ha messo a disposizione per la consueta vendita di vestiti che è andata, anche quest'anno, molto bene e il negozio Fefè e Cocò di Viale Parioli per i vestiti donati